

Giacomo Vaciago

“Ma la scossa alla politica industriale non può arrivare che dall’Unione europea”

Giacomo Vaciago, professore di economia politica alla Cattolica di Milano, è stato anche sindaco di Piacenza.

Professore domani iniziano i tavoli a palazzo Chigi...

«Torna la concertazione, me lo faccia dire».

E che accordi dovrebbero prendere per uscire da questa empasse?

«Questo è un paese che non cresce da 15 anni. Lei crede che possa invertire la tendenza nei prossimi 10 mesi o quanto è che manca alle elezioni? Una volta, in situazione analoghe, si svalutava la moneta: i redditi crollavano, l'inflazione cresceva, ma il paese diventava competitivo per le esportazioni. Adesso questo giochetto non si

può più fare, perché siamo all'interno di una comunità monetaria. La nostra sovranità è limitata».

Ci hanno detto che non eravamo la Grecia e nemmeno il Portogallo

«Ci hanno preso in giro per due anni. Siamo insieme a loro e siamo con gli altri partners comunitari. O troviamo una via di crescita comune o da soli non andiamo da nessuna parte».

Che vuol dire questo per l'Italia, oggi?

«Che non si risolve l'Ilva di Taranto, il Silcis, il farmaceutico dell'Abruzzo mettendo delle pezze a colore. Una politica industriale va fatta a livello comunitario: “che de-

ve fare l'Italia all'interno dell'Unione europea? “ questo è il quesito. E bisogna coinvolgere Parigi, Berlino, gli altri. Senza accordi internazionali non si marcia».

La gente è in forte sofferenza: uno choc fiscale che spingesse la domanda interna?

«Ma che scherziamo? in questa situazione ci sarebbe solo una risposta: una impennata degli spread da farci impallidire.. C'è già stato l'esempio dell'Irlanda e abbiamo visto come è andata a finire».

Che direbbe ai vertici del mondo imprenditoriale oggi?

«Presentiamo un piano comune di crescita ai nostri partner comunitari. Chi ha idee le tiri fuori, ma per parlarne in Europa, non per mettere le toppe qui. Che tanto è inutile».

